



# "Una settimana non basta"

28 aprile 2019. Le porte delle antiche mura

## Porta Paganica e la chiesa del Crocifisso



### 1. Le porte originali nelle Mura trecentesche

**In origine** si hanno dodici porte nella cinta muraria realizzata dal capitano Leone da Cascia (1315) e lunga oltre tre miglia (5 Km circa), le cui denominazioni sono riportate nella prima pianta dell'Aquila (Geronimo Pico Fonticulano, *Geometria*, 1575)

Nel tratto settentrionale (salendo verso Est) vi sono: Porta Barete; Porta S. Lorenzo, Porta Branconia; Porta Paganica; Porta Castello, aperta nel Cinquecento (in sostituzione di Porta Barisciano) e che diventa una delle principali e, infine, Porta Leoni.

Nel tratto meridionale (sempre salendo verso Ovest) sono visibili: Porta Pilese; Porta Roiana; Porta Romana; Porta Rivera; Porta Roiana; Porta di Bagno; Porta Tione e Porta Bazzano.

**A metà Ottocento** vi sono cinque porte nella cinta muraria, come leggiamo nel "*Giornale Costituzionale dell'Intendenza*" del 23 maggio 1848: «... Il procinto aveva un tempo dodici porte ed oggi ne ha solo cinque; cioè porta della Riviera, porta nuova o San Ferdinando (anticamente porta di Bagno), porta Bazzano, porta del Castello, porta romana o sant'Antonio (un tempo porta di Lavarete)».

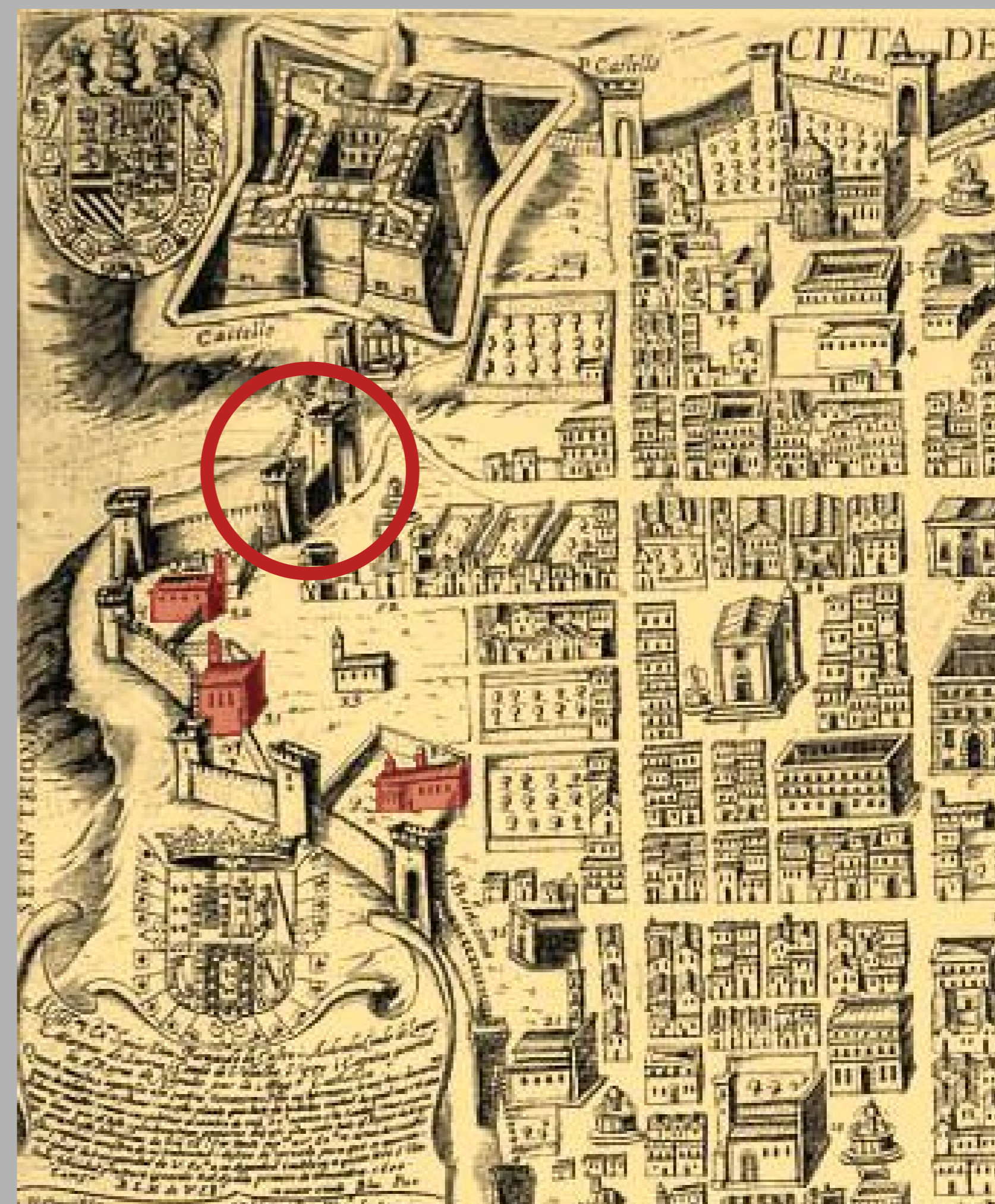
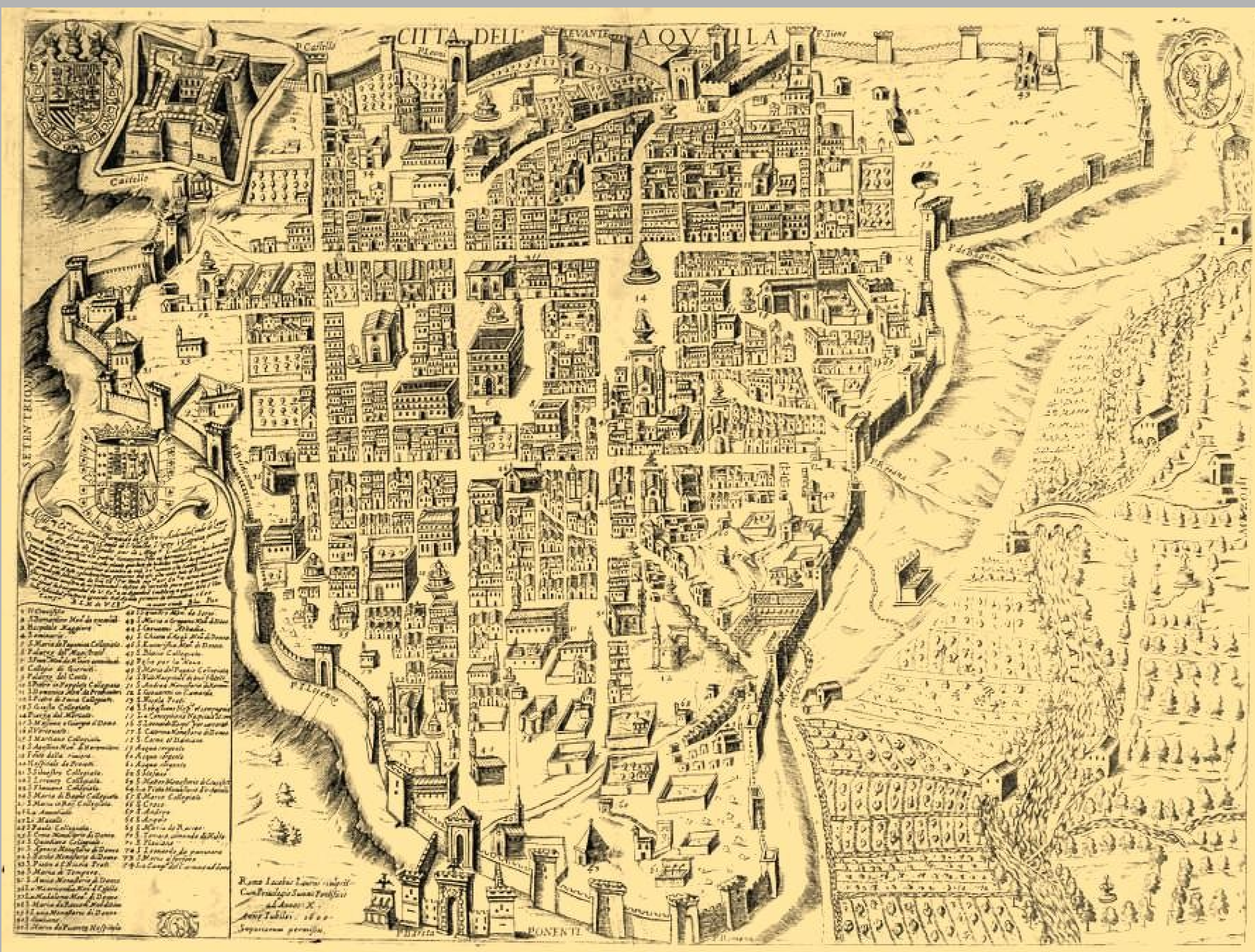
La pianta "ideogrammatica" dell'Aquila di Geronimo Pico Fonticulano pubblicata nel 1575 (nel cerchio è evidenziata Porta Paganica)

### 2. La scarsa densità insediativa nell'area, dove sorgono inizialmente solo tre monasteri

Nell'area interna della Porta di Paganica sorgono, ben distanti dall'abitato, i tre monasteri trecenteschi di S. Basilio (addossato alle Mura), di Sant'Agnese (benedettini) e di Sant'Amico (agostiniano), tutti circondati da vasti orti murati.

Il fitto reticolo urbano d'impianto angioino del Quartiere di S. Maria Paganica, come sottolinea Colapietra, rimane alquanto distante da questi insediamenti monastici e dalla cinta muraria.

(vedi tale area nelle Piante J. Pico Fonticulano-J. Lauro 1600 e Scipione Antonelli-J. Lauro 1622)



A sinistra la Pianta dell'Aquila del Fonticulano del 1600 incisa da Giacomo Lauro, a destra un suo particolare con evidenziati i Monasteri citati nel testo e Porta Paganica

### 3. Il restauro delle Mura settentrionali nel secondo Cinquecento con chiusura delle porte, dopo la costruzione del Castello e l'apertura della nuova Porta Castello.

Nella seconda metà del Cinquecento, dopo la costruzione del Castello, si ha un oneroso intervento di restauro delle Mura settentrionali durato dieci anni e costato ben 18 mila ducati, cioè più della costruzione del Palazzo di Margherita d'Austria governatrice dell'Aquila. La singolarità dell'intervento è la chiusura di tutte le porte preesistenti alla nuova Porta Castello, che ha comportato un arretramento delle Mura e la distruzione di Porta Barisciano. Anche Porta Paganica viene chiusa, sebbene Geronimo Pico Fonticulano nella sua pianta ideogrammatica (1575) la raffigura ancora in funzione.

Questo comporta una separazione con i territori montani destinati alla pastorizia, che pure nel Cinquecento è in grande sviluppo e determina grandi ricchezze, in particolare per il ceto nobile che inizia a dominare l'amministrazione civica dopo la fine del medievale governo delle Arti.